

# In poche righe

## Dal mondo dei libri

Mercoledì 1 Agosto 2007 - N. 47

Periodico quindicinale di informazione e cultura

a pag. 2 **Lecture critiche:**  
Splinter cell  
Il gioco di Fisher

a pag. 3 **Italia delle scienze**  
delle lettere  
delle arti

a pag. 4 **Cinema**  
d'estate:  
anticipazioni

Dal primo al 2 settembre una rassegna dedicata alla piccola e media editoria

## “Libriamoo 2007” a Vicenza

Nell'ambito di Libriamoo 2007, rassegna di cultura libraria che si svolgerà dal 31 agosto al 2 settembre, ci sarà anche uno spazio dedicato ai piccoli e medi editori indipendenti.

L'organizzazione è a cura di Zoing! Associazione Culturale e la manifestazione si terrà a Vicenza, presso il Chiostro di S. Corona da sabato 1 a domenica 2 settembre 2007, dalle ore 17.30 alle 24.

“LIBRIMO” nasce sul finire del 2003 con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone in un rapporto più stretto con il mondo dei libri.

Si struttura in un'esposizione della piccola e media editoria italiana e in una serie di iniziative sparse per la città, come incontri con l'autore, spettacoli per le scuole, letture nei locali, e anche eventi legati alla gastronomia e alla

vinicoltura, a contatto con la letteratura.

Spiegano gli organizzatori: «La nostra volontà è sempre stata quella di organizzare un'esposizione di piccoli e medi editori che fosse il meno "istituzionale" possibile.

Nello stesso tempo volevamo coinvolgere la città, fare in modo che il libro, fisicamente, come oggetto, si muovesse nella città e che si creassero delle connessioni tra la sede dell'esposizione e i luoghi in cui il libro si spostava, diventando protagonista. E grazie al sostegno delle istituzioni della città di Vicenza è nata questa rassegna».

Ennepilibri sarà presente per il primo anno a questa manifestazione e in questa sede avrà modo di presentare alcuni titoli delle sue svariate collane editoriali.

## Corto siracusano Film Fest 2007 a Ortigia

Si terrà dal 26 al 30 settembre, presso Palazzo Impelleristi nel centro storico di Ortigia, la quinta edizione del CORTO SIRACUSANO FILM FEST, ormai avviato festival nazionale dedicato ai cortometraggi che quest'anno apre anche una finestra ai lungometraggi realizzati in formati digitali e diffusi via internet o direttamente in dvd.

I lungometraggi in gara nella sezione FILMINDIGITAL, si contenderanno il premio assegnato da una giuria di esperti.

«Durante il festival sarà inoltre presentato il cortometraggio "Noiseless hotel" di Luigi Favali, interpretato da Carlo Delle Piane, Antonio Catania, Laura Lattuada e da Dario Bandiera, popolare attore siracusano che accompagnerà di persona la proiezione

dell'opera», spiega il direttore artistico Dott. Luca Raimondi.

Ecco i film in gara nella sezione Filmindigital, concorso nazionale riservato ad opere in formato digitale della durata minima di 30 minuti: "Dark Resurrection - Vol 1" di Angelo Licata; "Mutterland" di Neil Novello; "Fantasmi nel Sud" di Marco Lanzafame; "L'impresa" di Fabrizio Favalaro. "Via Varsavia" di Emiliano Cribari; "Gratta e scappa" di Giovanni Serio.

In concorso anche "Il pianto della pellicola" di Marco e Riccardo Di Gerlando, fratelli gemelli di Sanremo, che presentano la commovente storia di due anziani coniugi, proprietari di un vecchio cinema di paese, che decidono, dopo molti anni, di chiudere l'attività... **F.P.**

LETTURE CRITICHE: Un appassionante spy-thriller

# Splinter cell: il gioco di Fisher

Invisibili. Veloci. Letali. Abituati a vivere nell'ombra, senza un'identità; agenti che ufficialmente non esistono. Sono gli "splinter cell", membri della segretissima sezione operativa dell'Nsa (national security agency), la più grande ed efficiente agenzia di intelligence statunitense.

Il migliore di questi uomini-fantasma (Sam Fisher) si trova improvvisamente a dover scoprire chi si cela realmente dietro a due attacchi terroristici rivolti contro gli USA: mentre il primo viene sventato grazie all'immediato intervento di Sam, il secondo, l'avvelenamento radioattivo di una cittadina del New Mexico, va a segno.

I decessi superano le 5000 persone, più delle vittime dell'11 Settembre. Tutti gli indizi sembrano puntare il dito contro l'Iran, con la possibile complicità della Russia: l'America si prepara così ad una nuova Guerra di dimensioni globali. Scatta per l'agente segreto, au-

tato dalle più moderne tecnologie, una frenetica corsa contro il tempo per impedire lo scoppio della Terza Guerra Mondiale, che lo porterà ai quattro angoli del pianeta per smascherare la mente criminale vera responsabile di tante morti.

"Splinter Cell: il gioco di Fisher" è il terzo romanzo della serie "Splinter Cell", basata su una fortunata serie di videogiochi nata da un'idea di Tom Clancy.

"Il gioco di Fisher", come i precedenti due libri della serie, è stato scritto sotto lo pseudonimo di David Michaels: il vero autore dei primi due episodi è stato Raymond Benson, mentre è ignoto, per ora, chi ci sia dietro la stesura di quest'ultimo, appassionante, spy-thriller.

**Andrea Mortera**

David Michaels da un'idea di Tom Clancy, *Splinter Cell: il gioco di Fisher*, Rizzoli Editore, 2007, 19 euro, pp. 377



## La condizione umana

"La condition humaine" è il titolo di un fortunato libro di Malraux e il suo messaggio ritorna spesso nel ricordo dei disastri provocati dai conflitti.

I "Persiani" di Eschilo rappresentano, a loro volta, un'opera esemplare nel descrivere lo sconforto e la disfatta nell'animo dei vinti.

Il dramma del più grande dei tragediografi greci si svolge nel campo dei vinti, dopo la sconfitta di Salamina, e ci mostra, con moderna intuizione, il loro "day after", attraverso le considerazioni più sottili sulla loro condizione disperata.

Non si tratta di gioire perché erano dei nemici e sono stati battuti dalle forze navali elleniche.

Eschilo, infatti, pur dall'angolo di visuale del patriota, amante della libertà del suo popolo, non dimentica i morti dell'avversario, nei confronti dei quali esprime tutta la sua pietà.

Egli partecipa intensamente al dolore del nemico e ne condivide i sentimenti, comuni ad ogni popolo e ad ogni uomo nella sorte avversa.

**Pierluigi Casalino**

*In poche righe.* Dal mondo dei libri

Quindicinale di informazione e cultura

Registrazione Tribunale di Imperia n. 317/05 del 31 maggio 2005

Direttore responsabile: Francesca Paglieri (f.paglieri@alice.it)

Proprietario ed editore: Rinangelo Paglieri

Sede della direzione: Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia

Stampa: Edizioni Ennepilibri. Arti grafiche e fotografiche di R.M. Paglieri

Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia www.ennepilibri.it

e-mail: ennepilibri@tin.it / tel: 0183 660044 / fax: 0183 661126

Progetto grafico e impaginazione: Ennepilibri

Hanno collaborato: Annamaria Arletti, Pierluigi Casalino, Selene Coecato, Gabriella Fanchiotti, Andrea Mortera, Nadia Pazzini, Sara Stuani

Questa rivista non usufruisce di nessun tipo di contributo. La pubblicità è ospitata gratuitamente.

Distribuzione gratuita

La collaborazione a questo periodico avviene su invito ed è del tutto gratuita e non retribuita, salvo previ accordi scritti.

## IN POCHE RIGHE E' ANCHE ON LINE!

"In poche righe. Dal mondo dei libri" si è sdoppiato ed è anche cliccabile su Internet, in una versione ancora più ricca, all'indirizzo:

<http://inpocherighe.altervista.org>

Sul sito potrete trovare recensioni di libri, notizie e appuntamenti provenienti dal mondo della cultura in tutte le sue forme. Potrete anche votare sondaggi e inviare voi stessi, dopo esservi registrati al sito, articoli che potranno essere pubblicati gratuitamente direttamente sul sito. Venite a trovarci!

# Italia delle Scienze delle Lettere e delle Arti

"L'artista faccia l'artista!", è stata la risposta d'una collega di lavoro, quando ha saputo della mia idea. Magari non voleva offendermi, eppure! La sua risposta non mi è sembrata un complimento, perché ho pensato all'immagine che noi artisti proponiamo da secoli.

Come ci vedono gli altri, e siamo davvero come ci pensano?

Figli del Rinascimento, noi artisti, ricercatori e letterati, soffriamo ancora di quel "mondo incantato" in cui la politica dei Principi e della missione della Chiesa ci ha confinati, ma, al contrario del giudizio del senso comune, noi creativi siamo essenzialmente e positivamente intessuti di politica, perché, più di ogni altra persona, leggiamo la realtà, la rappresentiamo e a volte riusciamo anche ad anticiparla; e se riusciamo a farla percepire, con le nostre creazioni, allora possiamo anche trasformarla. Il creativo, quindi, è un politico realista, descrittivo, innovativo, costruttivo e per questo competitivo, ma è pur vero che, se in Parlamento non siederà anche "l'Onorevole Creatività", i creativi con chi s'interfaceranno? - Con i loro sogni!!! - potrebbe rispondere sempre la mia collega, non sapendo che l'unico sogno del creativo è quello di convivere con la creazione, quindi, vivere la vera vita fin da ora.

Per migliorare le cose c'è bisogno di fare una scelta, e parto da una mia convinzione. I creativi sono le Forze reali di ogni aggregazione umana, da queste forze scaturisce la produzione che produce produttività: proprio dal plusvalore tra la Legge e la Creatività di ogni individuo si palesa la vera ricchezza di un Paese; è una ricchezza che aumenta man mano che si distribuisce alle fasce deboli: non fai perché te lo dice la Legge, ma fai perché non puoi fare altro che eseguire ciò che già è legge dentro di te! L'uomo deve quindi usare la fantasia, la creatività come "Carburante di una reale macchina del tempo" per anticipare il Cambiamento. Da qui l'idea di una realtà politica formata da scienziati, letterati ed artisti, un gruppo compatto che faccia sentire ai vari schieramenti politici che tira aria nuova, non un Neo-Rinascimento, ma l'Inversione della politica.

Il denaro che si spende per la Ricerca Scientifica, per l'Editoria, per le

Accademie Letterarie, per la Musica, per la Televisione e per il Cinema non deve andare a gonfiare le banche estere; da società civile, dato il giusto a chi di dovere, il Governo del Paese deve rendere possibile la riconversione del denaro in conoscenza, in ricchezza spirituale, di cui abbiamo bisogno, e in impegno sociale, con un Progetto Educativo Unitario, nazionale ed internazionale.

Trasferendo poi l'idea di un raggruppamento di tale fatta anche nelle altre nazioni, facendo leva sui grandi sodalizi culturali per la giusta divulgazione, si potrà ottenere una Rete Mondiale di Cultura e di conseguenza, con i creativi che hanno un solo spirito generatore che li alimenta, una Rete Mondiale di Politica Estera, un sostanzioso canovaccio per tessere mete più ambite in tema di ecosistemi, di lotta alla fame, alla violenza e al disarmo nucleare.

Tanti sono i nomi dei Partiti, ma in essi vi sono sempre uomini che di norma promettono benessere e giustizia, promesse perfino contabilizzate nelle campagne elettorali; a questo gioco la società potrebbe non essere partecipe a lungo, poiché invecchia e per chi continua la corsa non si prospetta un futuro dorato: i giovani muoiono sulle strade, si drogano, si lasciano cadere e distruggono intere famiglie... chi resterà tra mezzo secolo! I giovani di qualche decennio fa ora sono uomini maturi, e per un granello di fede in più che li alimenta si prendono cura degli ammalati, dei vecchi e degli stranieri di oggi; i bambini di oggi, specie quelli violentati nel corpo e nella mente, cosa potranno o sapranno offrire un domani a se stessi e a chi non connette più? Convinta che il creativo non può sottrarsi al suo dovere morale e politico di promuovere il Bene Comune, ho voluto sintetizzare il mio pensiero in questo manifesto, con il quale intendo chiamare all'appello tutti i creativi.

L'I.S.L.A. nasce dall'idea che la gestione del bene pubblico non deve essere un pretesto e il mezzo per assoggettare la massa o per ricevere consensi internazionali, ma un diritto-dovere di ogni gruppo umano che ha conosciuto sulla propria pelle la gloria della libertà e i sacrifici del progresso. La gestione del bene pubblico è

dunque un fatto culturale, poiché si gestisce ciò che si riconosce comune, da qui il dovere di ogni governo democratico di ridistribuire equamente la ricchezza pubblica, mediante una prassi agile e concreta che risponda ai reali bisogni del cittadino. Il motivo fondante dell'ufficiale "scesa in campo" delle Forze Culturali, che ci si augura d'essere vissute come la più profonda e connaturale sua aspirazione, è la filosofia di una classe dirigente che va trascurando l'emergente bisogno di identità dei giovani, che non permette ai lavoratori di sostenere col lavoro la propria famiglia, e alle fasce deboli offre a stento una caritatevole sovvenzione.

All'I.S.L.A. potrà iscriversi ogni persona che crede nella forza della ragione e che vuole la vittoria del cuore umano nelle battaglie contro ogni forma di dominio. Tutto può essere rivisto, come tutto può essere cambiato, poiché il Diritto, come Patto Sociale, matura nell'era illuministica, un'era in cui le classi sociali si sono confrontate e scontrate sulle questioni di pubblico interesse.

Si vuole credere a questo Organismo come ad una svolta nel pensiero umanistico, un pensiero che ai suoi abori e dopo un lungo Medioevo ha identificato più di ogni altra compagine sociale le popolazioni europee e soprattutto il Popolo italiano. Questo pensiero, già languente e contrastato da secoli, è ora seriamente compromesso da un'etica di mercato spregiudicatamente materialistica, che mercifica anche la vita e la sensibilità degli uomini, violando diritti fondamentali della persona umana.

La scelta dei Rappresentanti dell'I.S.L.A., eletti dai cittadini, porteranno in Parlamento le ragioni del proprio impegno politico e sarà senz'altro il momento della consapevolezza della Nazione di avere sul proprio territorio non soltanto uno schieramento politico, ma anche delle menti scientifiche, letterarie ed artistiche, che, al di là delle proprie esigenze di sapere e di creare, sapranno proporre idee oneste e ben mirate di Organizzazione, di Tutela e di Gestione del Bene Pubblico, finalizzate al profondo e doveroso progresso della Società.

**Annamaria Arletti  
pittrice e saggista**

# Cinema d'estate: anticipazioni

Sotto il caldo sole di agosto, ci prepariamo alle grandi nuove prime visioni della prossima stagione cinematografica che avrà ufficialmente inizio con il Festival di Venezia (29 agosto-9 settembre). Dobbiamo per ora accontentarci di alcuni titoli che anticipano la nuova stagione di cinema, ecco una breve lista di quelli che meritano di essere citati: 17 agosto "DISTURBIA" l'horror/thriller con l'astro nascente Shia LaBeouf, già visto in "Transformers", qui alle prese con un vicino di casa apparentemente omicida; 24 agosto "SICKO" il nuovo documentario del premio Oscar M. Moore, questa volta impegnato nella battaglia contro il sistema sanitario americano e "LICENZA DI MATRIMONIO" con l'eccezionale Robin Williams questa volta nei panni di un bizzarro reverendo che mette alla prova una giovane coppia con una serie di stravaganti lezioni e compiti, prima di benedirne le nozze; 31 agosto per l'anteprima nazionale di "SHREK TERZO": torna il simpatico orco verde che con la sua combriccola andrà alla ricerca di un degno sostituto del suocero re Harold, trasformatosi in un ranocchio. In settembre usciranno alcune pellicole interessanti, come "THE INVASION" il fanta-thriller che vanta nomi come Nicole Kidman e Daniel Craig costretti a combattere contro un virus alieno che priva gli umani delle emozioni; "REIGN OVER ME" con un Adam Sandler finalmente in un ruolo drammatico accanto a Don Cheadle per raccontare una storia di amicizia e drammi familiari e "PREMONTION" (il 7 settembre) dove Sandra Bullock sarà una moglie che perderà il proprio marito in una sorta di continui capovolgimenti di fronte, perché questa morte non sembra essere vera, seguiti dal primo film dedicato alla famiglia più famosa d'America: "I SIMPSON" (14 settembre), poi sarà la volta dell'atlassissimo "ESPAZIONE" (21 settembre), tratto dall'omonimo romanzo di Ian McEwan che vede K. Knightley impegnata nuovamente in un ruolo in costume (il film è ambientato nel 1935), interprete di una giovane donna alle prese con l'espiazione di alcune colpe legate ad episodi legati alla propria adolescenza e "UN'IMPRESA DA DIO" (28 settembre), il seguito

del famoso e fortunato "Una settimana da Dio", ma questa volta senza Jim Carrey, sostituito da Steve Carrel chiamato da Dio (Morgan Freeman) a cosinare un'arca. Con ottobre si aprirà la vera e propria nuova annata cinematografica, con film come "GRINDHOUSE: PLANET TERROR" (5 ottobre), ovvero la seconda parte del progetto "Grindhouse" che prevedeva due episodi: quello di Tarantino, uscito in giugno, e questo di R. Rodriguez; stessa data di uscita per il nuovo cartone animato della Sony: "SURF'S UP" dove i protagonisti sono i pinguini, che si dicono i veri inventori dello sport del surf, e ancora il terzo capitolo legato al videogioco Resident Evil, ovvero "RESIDENT EVIL: EXTINCTION" (12 ottobre) che segna il culmine della lotta di Alice contro la Umbrella Corporation e il virus mortale che trasforma gli esseri umani in zombie. Per vedere l'ultimo capitolo della serie dedicata a Jason Bourne, dovremo attendere fino al 19 ottobre, data in cui esce "THE BOURNE ULTIMATUM" e finalmente si farà chiarezza sulle origini dell'agente segreto dalla memoria azzerata col volto di Matt Damon con la conclusione dell'evoluzione del protagonista iniziata già nel secondo capitolo della trilogia, seguito dal campione di incassi americano: il topolino-chef del cartone animato "RATATOUILLE", che nell'estate americana ha sbancato i botteghini; il 19 ottobre è la data di esordio anche per "STARDUST", il fantasy dai grandi nomi (Robert De Niro, Michelle Pfeiffer, Sienna Miller e Claire Danes) che ha come protagonista il giovane Tristan alla ricerca di una stella caduta da donare alla donna che ama. Il mese di ottobre si concluderà con "IL CASO DI THOMAS CRAWFORD" (26 ottobre) thriller dai risvolti psicologici con A. Hopkins ed uno dei titoli più attesi del 2007 cinematografico: "DIE HARD (LIVE FREE o DIE HARD)" ovvero il ritorno del poliziotto più famoso d'America, John McClane, questa volta impegnato a debellare un attacco cyberterroristico, con l'aiuto del figlio, abile hacker informatico. I titoli promettono bene, ora non ci resta che attendere.

Selene Coccato

## I giganti della montagna

"I Giganti della montagna", l'ultima opera di Luigi Pirandello, rimasta incompiuta, è andata in scena con crescente successo al Théâtre de la Ville di Parigi, nella traduzione francese di Jean-Paul Manganaro e per la regia di un brillante Laurent Laffargue.

Si apre allo spettatore una scenografia poliforme, che ruota intorno a Crotone, il Mago, mentore di una serie di immagini, di simboli, di impressioni, di ambienti e di personaggi, immersi in atmosfere di luci e di sensazioni sfuggenti e surreali. Uno specchio di realtà si disperde in varianti diverse al centro della rappresentazione, mentre una piccola folla si avvicina. E' la troupe della Contessa venuta a recitare con i suoi attori un dramma teatrale, scritto per lei da un giovane poeta che si è suicidato per amore di lei. Si comprende presto che per mettere in scena la pièce il conte si è rovinato e che dell'originale gruppo di teatranti non è rimasto che una sparuta schiera con a mala pena qualche costume da racchiudere in una sola valigia. Tale fedeltà al teatro, e all'imperiosa necessità di portare in scena il dramma e di interpretare dei personaggi, si va a scontrare con l'immaginario, con la facile fiction proposta da Crotone. Qui si inserisce la magia di Laffargue, che fa emergere dal nulla voci misteriose, che si materializzano ed assumono sembianze indecifrabili, dietro maschere di ogni tipo e forma. Musica ed immagini si intrecciano, coniugandosi mirabilmente ed in modo suadente.

Sfortunatamente il testo si smarrisce e sfuma, coperto dalle voci degli attori, ma riesce a ripresentare le linee grazie ad altri attori, che non colgono un simile scemare e continuano a recitare. Il regista incarna lo spirito dello stesso Pirandello, padroneggiando le scansioni di una pièce rimasta incompiuta per la morte dell'Autore e che veniva da lui considerata già il suo capolavoro per l'intensità e la sottigliezza della duplicità del reale. La miscelanea di magie e descrizioni rientra nell'ottica pirandelliana, che non è sotto questo aspetto dissimile da quella di Artaud. La potenza della fiction interroga gli spettatori e li invita a vivere il significato profondo e nascosto de "I Giganti della montagna".

L'allegoria di sempre è quella di rinviare all'annullamento dell'essere, al male inevitabile. Nel caso di questa rappresentazione si avverte il disagio per le condizioni politiche del tempo, per il fascismo imperante e per la commedia degli uomini entro e fuori di esso. Pierluigi Casalino